

22 giugno 2017 10:29

Equilibrio demografico. Senza ci condanniamo al suicidio. Tutti: Nazioni e Continenti

di [Vincenzo Donvito](#)



I dati ONU sono espliciti

(http://www.aduc.it/notizia/popolazione+onu+10+miliardi+nel+2050_133899.php). Oggi siamo 7 miliardi e mezzo.

Un miliardo in piu' entro il 2030. Quasi 10 nel 2050 e 11,2 nel 2100. Ovviamente, a parte gli Usa, gli incrementi sono tutti nei cosiddetti Paesi in via di sviluppo, con la Nigeria al top e l'India che supererà la

Cina (http://www.aduc.it/articolo/popolazione+cina+seconda+all+india_26130.php). Vari i trend, incluso l'altalenare dell'Europa, oggi in crescita, domani in calo.

Ne prendiamo atto e andiamo avanti come capita, o la politica ha un senso e un'utilità anche in questo ambito? La domanda non è semplice, visto che i binomi politica/ideologia e politica/religione sono purtroppo all'ordine del giorno. E tra ideologia e religione fanno a cazzotti a chi propone -spesso con metodi violenti e coercitivi delle libertà degli individui- di fare più figli per la famiglia, la nazione, il proprio dio, l'economia, l'argine contro i migranti di vario tipo (rifugiati ed economici). Lo vediamo con tanti discorsi e allarmi e politiche: da quella nostrana sugli 800 euro regalati a chi figlia

(http://www.aduc.it/articolo/bonus+nascita+800+euro+al+via+richieste+all+inps_26010.php), a chi con atti terroristici vorrebbe obbligare tutti a sposare la sua religione che lui interpreta come macchina per far figli. Metodi diversi, ma finalità simili (dobbiamo far finta che non è così?). Entrambe -a nostro avviso- ci portano al suicidio. Tutti: Nazioni e Continenti. Oppure vuol dire che nel mondo sono in diversi che si sono inventati, per esempio: la sovrappopolazione, l'effetto serra con conseguente scombussolamento climatico (1), l'urbanesimo sconclusionato, etc.. Tutte situazioni a cui sicuramente non giova l'aumento della popolazione.

Non che facendo meno figli automaticamente si migliora la situazione, ma va da sé che se dobbiamo concepire politiche per 7 miliardi o per 10 miliardi di persone, l'impegno e la spesa è diversa. E visto che in questi anni in cui abbiamo una migliore percezione e migliori dati sulla situazione mondiale, la situazione è peggiorata, questo vuole dire che non abbiamo una buona capacità in merito.

Quindi: è meglio farsi meno male o si preferisce rincorrere le proprie ideologie del passato, nate quando la terra era creduta piatta?

Purtroppo la rincorsa di cui sopra, che coinvolge anche coloro che lo fanno solo per difendere un presunto valore prioritario economico e umano dell'italianità, è all'ordine del giorno. Soprattutto perché la maggior parte delle persone, in Italia e nel resto del mondo, preferisce -con la non-partecipazione- a delegare tutto alle maggioranze di quella (grossomodo) metà degli elettori che partecipa col voto alla formazione dei governi e delle amministrazioni. Siamo quindi in uno sbando che diventa sempre più tale, dove tutto regge grazie al fatto che le più o meno solide democrazie ed istituzioni occidentali (ONU in primis) continuano ad essere dominanti pur con tutti i difetti possibili ed immaginabili.

Crediamo che occorra agire per un contenimento demografico tendente al ribasso. Una simile politica non potrebbe mai avere un effetto immediato, ma dovrebbe essere una tendenza di lungo respiro, i cui effetti positivi li vedremo solo molto in là nel tempo. E solo se, in contemporanea, gli altri problemi che stanno distruggendo il Pianeta verranno affrontati di petto.

Vediamo sul pratico del nostro quotidiano. Un solo esempio. La scellerata scelta di regalare 800 euro per ogni figlio nato in Italia (http://www.aduc.it/articolo/bonus+nascita+800+euro+al+via+richieste+all+inps_26010.php), porterà ad un aumento della popolazione. Ma se si vogliono aiutare le famiglie, perché non si danno agevolazioni su consumi e utenze a chiunque, sganciandoli dalla prolificità? Certo, così si conquistano meno voti sull'onda della presunta popolarità del provvedimento, ma cosa diremo ai figli fatti in più quando fra qualche anno prenderanno atto della precarietà della loro condizione di cittadini e lavoratori, aggravata dal fatto che insieme a quelli nati sul territorio ci saranno anche quelli arrivati in fuga da parti più disgraziate del mondo, persone alle quali non è possibile opporre resistenze o chiusure, che altrimenti ci si ritorcono contro, sia sul

nostro specifico territorio che su quello europeo e mondiale? Le uniche politiche possibili devono e possono essere concepite a livello mondiale, cercando in esse -grazie anche a indicazioni e aiuti degli organismi europei e mondiali- di individuare il nostro specifico ruolo... ***ed e' qui che conterebbe l'italianita', non certo nel contrapporla alla richiesta di aiuto e di collaborazione del resto del mondo.***

1 - Qui gli ultimi articolo in merito

http://salute.aduc.it/articolo/sconvolgimenti+climatici+tsunami+groenlandia_26261.php

(http://salute.aduc.it/articolo/sconvolgimenti+climatici+tsunami+groenlandia_26261.php)

http://salute.aduc.it/articolo/incendi+ondate+calore+cambiamenti+climatici_26269.php

(http://salute.aduc.it/articolo/incendi+ondate+calore+cambiamenti+climatici_26269.php)

http://salute.aduc.it/articolo/morire+caldo+rischio+36+della+popolazione+mondiale_26268.php

(http://salute.aduc.it/articolo/morire+caldo+rischio+36+della+popolazione+mondiale_26268.php)